



Gli alpini della Brigata "Taurinense" impegnati domenica, a Candelo, nella sanificazione della casa di riposo La Baraggia

CANDELO

Gli alpini sanificano la casa "La Baraggia"

Nella Rsa nessun caso di positività tra ospiti e personale
Il sindaco ringrazia i responsabili e dona mascherine

L'esercito domenica mattina ha "invaso" la Residenza sanitaria assistenziale La Baraggia, la casa di riposo di Candelo. È stata ovviamente un'invasione pacifica. Nuclei specializzati della Brigata alpina "Taurinense" hanno infatti svolto una sanificazione preventiva dell'edificio impiegando procedure conformi alle disposizioni ministeriali e seguendo procedure dettate dall'Istituto Superiore di Sanità. Sotto l'attenta supervisione tecnica del tenente colonnello Marco Bernardoni, ufficiale veterinario della Brigata nonché responsabile dell'operazione, i militari hanno svolto le attività in due distinte fasi. Inizialmente gli alpini hanno operato la detersione degli ambienti, mediante l'utilizzo di sali di ammonio quaternari che, oltre a pulire e rimuovere lo sporco dalle superfici trattate, ha permesso l'attivazione delle sostanze utilizzate successivamente. La seconda fase ha previsto la disinfezione, mediante l'impiego di ipoclorito di sodio (candeggina) con una funzione biocida, ossia con lo scopo di eliminare gli agenti biologici eventualmente presenti. Questa attività si inquadra in un serrato programma iniziato lo scorso 25 aprile su richiesta dell'Unita di Crisi della regione Piemonte, in base al quale l'Esercito sta operando al momento in una cinquantina di Rsa, per sanificare circa 3.500



posti letto in tutto il Piemonte. Nei giorni scorsi il sindaco Paolo Gelone (nella foto sopra) aveva incontrato i responsabili della gestione della casa per consegnare una partita di 100 mascherine. «Sono lieto di donare alla Casa di Riposo queste mascherine, un omaggio quale riconoscimento concreto alla buona gestione della struttura in questo periodo di emergenza. In un contesto particolarmente delicato e difficile in modo particolare proprio per le residenze per anziani in tutto il Nord Italia, la Rsa candelese si è distinta, oltre che per la collaborazione e sinergia

con l'Amministrazione, anche per l'alta professionalità e la saggia prudenza portate avanti fin dal principio, con decisioni e procedure che, mettendo al primo posto la salvaguardia della salute, hanno contribuito a mantenere al sicuro i nostri anziani. Infatti in questa prima fase non ci sono stati casi di contagiati né tra gli ospiti né tra il personale». Candelo risulta inoltre come uno dei comuni con meno contagiati. Subito l'amministrazione aveva deciso per la chiusura del centro diurno Tut Al Di, il Centro anziani, la biblioteca e gli impianti sportivi.

 **Paoline LIBRERIA**

...è aperta

Orario

Lun 15-19.30 - Mar-sab 9-12.30 / 15-19.30



...alcune novità in libreria

Via Seminari 9/a (di fronte al Duomo) - Biella

Tel 015.21433 - 342.5015825

IL RACCONTO della Nonna

Terminati gli slogan, presto ci servirà la fede



Care nonne, quando inizio a scrivere è un momento di gioia, un trovarsi insieme per pochi istanti, condividere esperienze, sentimenti che ci uniscono, ricordi passati e in questo periodo di quasi tre mesi di chiusura mi ha fatto sentire meno sola. Ringrazio chi mi ha dato questa possibilità. Io non sono mai uscita; non tanto per la multa, anche se nessuno ha denaro da buttare, quanto per paura del contagio e non di non poter rivedere più i miei cari. Questa settimana è iniziata la "fase 2": potrò incontrare le mie figlie e le mie nipotine. La famiglia è la cosa più importante che ci sia. Si racconta che nell'antica Roma Cornelia madre dei Gracchi un giorno ricevette la visita di una ricca matrona, che ostentava e decantava i gioielli che indossava. Cornelia la lasciò parlare, poi chiamò i suoi figli e rivolgendosi alla matrona disse con orgoglio: «Questi sono i miei gioielli». Quando abbraccio le mie nipotine chiedo loro: «Cosa siete voi per la nonna?». Risposta: «Le gioie d'oro». Sono la cosa più preziosa e noi nonne lo sappiamo. È anche vero che avendo una certa età non è facile gestire il tutto, la schiena mi chiede sovente di fermarmi e si fa sentire con una voce più forte di quella delle mie piccole. Da uno studio condotto in America risulta che prendersi cura dei nipoti ritarda il declino fisico e cognitivo, dando un supporto alla memoria. Certamente di ginnastica ne facciamo parecchia, alzarci, abbassarci, fare i girotondi, a volte mi dicono: «Nonna ti siedi qui?» indicandomi il pavimento accanto a loro e io rispondo: «Certo se voi mi aiutete ad alzarmi». In altri momenti giochiamo a nascondino, una si nasconde dietro il divano e l'altra dietro alla porta della camera. Quando inizio a cercarle e faccio finta di non trovarle, sento una vocina che dice: «Sono qui». Beata innocenza! Presto tutto ciò sarà nuovamente possibile. A volte nella loro ingenuità i bambini ci pongono di fronte a realtà assopite. Un giorno mentre si passeg-

giava ci trovammo accanto al Duomo della nostra città e condussi le mie bimbe a salutare Gesù. Appena entrate fecero il segno della croce guidate dalla mia mano, poi una delle due gemelline si sedette nel primo banco e ad alta voce cominciò a parlare con Gesù: «Ciao Gesù dove sei. Come stai, cosa fai?». La sua spontaneità mi stupì, ma mi ricordò anche che per entrare nel regno dei cieli bisogna diventare come i bambini. Una frase di Madre Teresa di Calcutta, ora Santa dice così: «Quali sono i migliori insegnanti? I bambini». In questo periodo di pandemia gli scienziati ci dicono che la vita come l'abbiamo vissuta fino ad ora non potrà più essere. Il virus circolerà fra noi ancora per tanto tempo e ci attende un periodo di grande povertà. Gli slogan "Andrà tutto bene" oppure "Tornerà come prima" o le canzoni dai terrazzi, per tante persone sono stati come fare pubblicamente un atto di speranza. Ma quando il lavoro mancherà, ci saranno sempre più persone senza pane da mangiare, allora ci accorgeremo che gli slogan non bastano e forse qualcuno si ricorderà di chi ci può dare del "pane" quello vero, quello che ci sfamerà per sempre. Quel pane che ci è stato negato fino ad oggi e allora come facciamo a sapere che tutto andrà bene se Lui non sarà con noi? Io propongo a chi ha esposto la sua speranza nel "tutto andrà bene" di aggiungere anche "con Gesù". Vi ricordate di quel bellissimo passo del Vangelo di Marco 4,35-41? «... Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli (Gesù) se ne stava a poppa, sul cuscino a dormire...». Gesù era tranquillo mentre i discepoli gli rimproveravano con forza: «... Maestro non ti importa che siamo perduti?». Gesù calmò la tempesta e disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Anche noi siamo in mezzo alla tempesta e Gesù ci ripete ancora le stesse parole. Abbiate fede. Buona settimana. **NONNA ADRIANA**